

LICIO GELLI E IL PIANO DI RINASCITA: LE COSE FATTE, LE COSE DA FARE

a cura di MARCO TRAVAGLIO

Il "Piano di rinascita democratica" della loggia massonica Propaganda 2 (P2), scritto probabilmente nel 1976 dal maestro venerabile Licio Gelli insieme ad alcuni "consulenti" esterni, fu sequestrato nel 1982 all'aeroporto di Fiumicino nel doppiofondo della valigia di Maria Grazia Gelli, la figlia, che rientrava in Italia da Nizza.

Lo ripubblichiamo quasi integralmente: gli unici tagli, indicati dai puntini di sospensione fra parentesi, riguardano le parti meno interessanti e più legate ai problemi dell'Italia degli anni '70. Le parti sottolineate e in grassetto sono commenti ai punti del Piano che sono già stati realizzati.

* * *

PIANO DI RINASCITA DEMOCRATICA

PREMESSA

- 1) L'aggettivo democratico sta a significare che sono esclusi dal presente piano ogni movente od intenzione anche occulta di rovesciamento del sistema
- 2) Il piano tende invece a rivitalizzare il sistema attraverso la sollecitazione di tutti gli istituti che la Costituzione prevede e disciplina, dagli organi dello Stato ai partiti politici, alla stampa, ai sindacati, ai cittadini elettori.
- 3) Il piano si articola in una sommaria indicazione di obiettivi, nella elaborazione di procedimenti - anche alternativi - di attuazione ed infine nell'elencazione di programmi a breve, medio e lungo termine.
 - 4) Va anche rilevato, per chiarezza, che i programmi a medio e lungo termine prevedono alcuni ritocchi alla Costituzione - successivi al restauro delle istituzioni fondamentali.

OBIETTIVI

- 1) Nell'ordine vanno indicati:
 - a) i partiti politici democratici, dal PSI al PRI, dal PSDI alla DC al PLI (con riserva di verificare la Destra Nazionale)
 - b) la stampa, escludendo ogni operazione editoriale, che va sollecitata al livello di giornalisti attraverso una selezione che tocchi soprattutto: Corriere della Sera, Giorno, Giornale, Stampa, Resto del Carlino, Messaggero, Tempo, Roma, Mattino, Gazzetta del Mezzogiorno, Giornale di Sicilia per i quotidiani; e per i periodici: Europeo, Espresso, Panorama, Epoca, Oggi, Gente, Famiglia Cristiana. La RAI-TV va dimenticata;
 - c) i sindacati, sia confederali CISL e UIL, sia autonomi, nella ricerca di un punto di leva per ricondurli alla loro naturale funzione anche al prezzo di una scissione e successiva costituzione di una libera associazione dei lavoratori;
 - d) il Governo, che va ristrutturato nella organizzazione ministeriale e nella qualità degli uomini da preporre ai singoli dicasteri;
 - e) la magistratura, che deve essere ricondotta alla funzione di garante della corretta e scrupolosa applicazione delle leggi;

f) il Parlamento, la cui efficienza è subordinata al successo dell'operazione sui partiti politici, la stampa e i sindacati.

2) Partiti politici, stampa e sindacati costituiscono oggetto di sollecitazioni possibili sul piano della manovra di tipo economico-finanziario.

La disponibilità di cifre non superiori a 30 o 40 miliardi sembra sufficiente a permettere ad uomini di buona fede e ben selezionati di conquistare le posizioni chiave necessarie al loro controllo.

Governo, Magistratura e Parlamento rappresentano invece obiettivi successivi, accedibili soltanto dopo il buon esito della prima operazione, anche se le due fasi sono necessariamente destinate a subire intersezioni e interferenze reciproche, come si vedrà in dettaglio in sede di elaborazione dei procedimenti

3) Primario obiettivo e indispensabile presupposto dell'operazione è la costituzione di un club (di natura rotariana per l'eterogeneità dei componenti) ove siano rappresentati, ai migliori livelli, operatori, imprenditoriali e finanziari, esponenti delle professioni liberali, pubblici amministratori e magistrati nonché pochissimi e selezionati uomini politici, che non superi il numero di 30 o 40 unità.

Gli uomini che ne fanno parte debbono essere omogenei per modo di sentire, disinteresse, onestà e rigore morale, tali cioè da costituire un vero e proprio comitato di garanti rispetto ai politici che si assumeranno l'onere dell'attuazione del piano e nei confronti delle forze amiche nazionali e straniere che lo vorranno appoggiare. Importante è stabilire subito un collegamento valido con la massoneria internazionale.

PROCEDIMENTI

1) Nei confronti del mondo politico occorre:

a) selezionare gli uomini - anzitutto - ai quali può essere affidato il compito di promuovere la rivitalizzazione di ciascuna rispettiva parte politica (Per il PSI, ad esempio, Mancini, Mariani e Craxi; per il PRI: Visentini e Bandiera; per il PSDI: Orlandi e Amidei; per la DC: Andreotti, Piccoli, Forlani, Gullotti e Bisaglia; per il PLI: Cottone e Quilleri; per la Destra Nazionale (eventualmente: Covelli);

b) in secondo luogo valutare se le attuali formazioni politiche sono in grado di avere ancora la necessaria credibilità esterna per ridiventare validi strumenti di azione politica;

c) in caso di risposta affermativa, affidare ai prescelti gli strumenti finanziari sufficienti - con i dovuti controlli - a permettere loro di acquisire il predominio nei rispettivi partiti;

d) in caso di risposta negativa usare gli strumenti finanziari stessi per l'immediata nascita di due movimenti: l'uno, sulla sinistra (a cavallo fra PSI-PSDI-PRI-Liberali di sinistra e DC di sinistra), e l'altro sulla destra (a cavallo fra DC conservatori, liberali, e democratici della Destra Nazionale). Tali movimenti dovrebbero essere fondati da altrettanti clubs promotori composti da uomini politici ed esponenti della società civile in proporzione reciproca da 1 a 3 ove i primi rappresentino l'anello di congiunzione con le attuali parti ed i secondi quello di collegamento con il mondo reale. Tutti i promotori debbono essere inattaccabili per rigore morale, capacità, onestà e tendenzialmente disponibili per un'azione politica pragmatistica, con rinuncia alle consuete e fruste

chiavi ideologiche. Altrimenti il rigetto da parte della pubblica opinione è da ritenere inevitabile.

Il panorama politico, dal 1976 a oggi, è completamente cambiato. Ma sostituendo i vecchi nomi e alle vecchie sigle con quelli nuovi, si scoprono assonanze impressionanti. A cominciare dalla nuova struttura snodata in tanti “clubs promotori composti da uomini politici e rappresentanti della società civile”: l’idea ispiratrice della “nuova” Forza Italia ai suoi albori, fra il 1993 e il 1994. Unica differenza: Gelli richiedeva a tutti i promotori di essere “inattaccabili per rigore morale, capacità e onestà”: Forza Italia nacque invece per iniziativa di personaggi del calibro di Marcello Dell’Utri, Silvio Berlusconi, Filippo Alberto Rapisarda, Cesare Previti. E si infarcì via via di pregiudicati, condannati, inquisiti. Senza per questo suscitare alcuna “crisi di rigetto da parte della pubblica opinione”, come invece paventava vent’anni prima l’ingenuo Licio.

2) Nei confronti della stampa (o, meglio, dei giornalisti) l'impiego degli strumenti finanziari non può, in questa fase, essere previsto nominatim. Occorrerà redigere un elenco di almeno 2 o 3 elementi, per ciascun quotidiano o periodico in modo tale che nessuno sappia dell'altro. L'azione dovrà essere condotta a macchia d'olio, o, meglio, a catena, da non più di 3 o 4 elementi che conoscono l'ambiente. Ai giornalisti acquisiti dovrà essere affidato il compito di “simpatizzare” per gli esponenti politici come sopra prescelti in entrambe le ipotesi alternative 1c e 1d. In un secondo tempo occorrerà:

a) acquisire alcuni settimanali di battaglia;

Nel 1989, grazie ad alcune sentenze in odor di corruzione, Silvio Berlusconi acquisisce per l'appunto “alcuni settimanali di battaglia”: prima tutti quelli della Mondadori (Espresso, Panorama ed Epoca, con l’aggiunta di La Repubblica e dei quotidiani locali Finegil), poi, dopo l’accordo di spartizione con il gruppo Caracciolo-De Benedetti, rimane in possesso di Panorama ed Epoca. Dei giornalisti “acquisiti” alla causa nelle redazioni dei giornali “indipendenti”, s’è ormai perduto il conto. Alcuni, della Rai o della carta stampata, per maggiore sicurezza vengono doppiamente stipendiati dal Cavaliere in cambio di apposite rubriche sui suoi numerosi organi di stampa.

b) coordinare tutta la stampa provinciale e locale attraverso una agenzia centralizzata;

c) coordinare molte TV via cavo con l'agenzia per la stampa locale;

Nel 1978 Berlusconi fonda Telemilano, rete condominiale di Milano 2, che trasmette via cavo. Ben presto la trasformerà in Canale5, via etere. Poi, in palese violazione della legge, realizza il progetto gelliano di “coordinare molte tv” creando un network nazionale per trasmettere programmi identici in contemporanea su tutto il territorio nazionale e gettando le basi per il monopolio totale del mercato televisivo commerciale, che completerà con l’acquisto di Italia1 da Rusconi e di Rete4 da Mondadori.

d) dissolvere la RAI-TV in nome della libertà di antenna ex art.21 Costit.

I primi passi verso il “dissolvimento della Rai” vengono mossi dalla nuova dirigenza Rai, insediata dalla Casa delle Libertà nel 2002: cancellazione de “Il Fatto” di Enzo Biagi e di “Sciucià edizione straordinaria” di Michele Santoro, i due programmi di informazione più seguiti dal pubblico e più redditizi dal punto di vista pubblicitario; sottrazione alla Rai di un’altra fondamentale fonte di sostentamento come i diritti televisivi sul campionato di calcio (trattativa gestita da tre uomini di Berlusconi: il direttore generale Rai Agostino Saccà, il ministro delle Telecomunicazioni Maurizio Gasparri e il nuovo presidente della Lega nazionale calcio Adriano Galliani, dirigente Fininvest e vicepresidente del Milan berlusconiano); minacce del ministro Gasparri di abrogare il canone dell Rai; altolà dello stesso Gasparri a un affare molto vantaggioso per la tv di Stato: la cessione della maggioranza di Raiway a una corporation americana in cambio di 800 miliardi di vecchie lire.

3) Per quanto concerne i sindacati la scelta prioritaria è [fra] la sollecitazione alla rottura, seguendo cioè le linee già esistenti dei gruppi minoritari della CISL e maggioritari dell'UIL, per poi agevolare la fusione con gli autonomi, acquisire con strumenti finanziari di pari entità i più disponibili fra gli attuali confederati allo scopo di rovesciare i rapporti di forza all'interno dell'attuale trimurti.

Gli scopi reali da ottenere sono:

a) restaurazione della libertà individuale nelle fabbriche e aziende in genere per consentire l'elezione dei consigli di fabbrica con effettive garanzie di segretezza del voto;

b) ripristinare per tale via il ruolo effettivo del sindacato di collaboratore del fenomeno produttivo in luogo di quello illegittimamente assente di interlocutore in vista di decisioni politiche aziendali e governative.

Sotto tale profilo, la via della scissione e della successiva integrazione con gli autonomi sembra preferibile anche ai fini dell'incidenza positiva sulla pubblica opinione di un fenomeno clamoroso come la costituzione di un vero sindacato che agiti la bandiera della libertà di lavoro e della tutela economica dei lavoratori. Anche in termini di costo è da prevedere un impiego di strumenti finanziari di entità inferiori all'altra ipotesi.

Anche la “scissione” del fronte sindacale è cosa fatta: da una parte Uil e Cisl firmano nella primavera 2002 il “patto per il lavoro” con il governo Berlusconi, accettando la modifica dell’articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (che consente il reintegro giudiziario dei lavoratori licenziati senza giusta causa nelle aziende con più di 15 dipendenti), dall’altra la Cgil di Sergio Cofferati, che rifiuta di siglare l’accordo e indice uno sciopero generale in difesa dei diritti violati.

4) Governo, Magistratura e Parlamento

E' evidente che si tratta di obiettivi nei confronti dei quali i procedimenti divengono alternativi in varia misura a seconda delle circostanze.

E' comunque intuitivo che, ove non si verifichi la favorevole circostanza di cui in prosieguo, i tempi brevi sono - salvo che per la Magistratura - da escludere essendo i procedimenti subordinati allo sviluppo di quelli relativi ai partiti, alla stampa ed ai sindacati, con la riserva di una più rapida azione nei confronti del

Parlamento ai cui componenti è facile estendere lo stesso modus operandi già previsto per i partiti politici.

Per la Magistratura è da rilevare che esiste già una forza interna (la corrente di magistratura indipendente della Ass.Naz.Mag.) che raggruppa oltre il 40% dei magistrati italiani su posizioni moderate.

E' sufficiente stabilire un raccordo sul piano morale e programmatico ed elaborare una intesa diretta a concreti aiuti materiali per poter contare su un prezioso strumento, già operativo nell'interno del corpo anche ai fini di taluni rapidi aggiustamenti legislativi che riconducano la giustizia alla sua tradizionale funzione di elemento di equilibrio della società e non già di evasione.

Dopo la scoperta degli elenchi della loggia P2, nel 1981 a Castiglion Fibocchi, emergerà che diversi magistrati aderenti a Magistratur indipendente erano iscritti al sodalizio gelliano. Verranno tutti sottoposti a procedimento disciplinare e quasi tutti censurati con sanzioni di varia gravità. Oggi, anche nei confronti della magistratura, il governo Berlusconi gioca al "divide et impera" e trova udienza proprio nel settore più retrivo di Magistratura indipendente, critico verso la scelta della stragrande maggioranza delle toghe di scioperare contro la "riforma" dell'ordinamento giudiziario annunciata dal guardasigilli Roberto Castelli.

Qualora invece le circostanze permettessero di contare sull'ascesa al Governo di un uomo politico (o di una équipe) già in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee di "ripresa democratica" è chiaro che i tempi dei procedimenti riceverebbero una forte accelerazione anche per la possibilità di attuare subito il programma di emergenza e quello a breve termine in modo contestuale all'attuazione dei procedimenti sopra descritti.

In termini di tempo ciò significherebbe la possibilità di ridurre a 6 mesi ed anche meno il tempo di intervento, qualora sussista il presupposto della disponibilità dei mezzi finanziari.

Le felici "circostanze" che Gelli non osava neppure sperare (vedi l'uso dell'ipotesica de terzo tipo) si sono invece verificate appieno da 1994 in avanti: l'"ascesa al governo di un uomo politico (o di una équipe) in sintonia con lo spirito del club", nonché "la disponibilità dei mezzi finanziari". Così è tutto più semplice e più rapido.

PROGRAMMI Per programmi s'intende la scelta, in scala di priorità, delle numerose operazioni da compiere in forma di:

- a) azioni di comportamento politico ed economico;
- b) atti amministrativi (di Governo);

atti legislativi; necessari a ribaltare – concomitanza con quelli descritti in materia di procedimenti - l'attuale tendenza al disfacimento delle istituzioni e, con essa, alla disottemperanza della Costituzione i cui organi non funzionano più secondo gli schemi originali. Si tratta, in sostanza, di "registrare" - come nella stampa in tricromia - le funzioni di ciascuna istituzione e di ogni organo relativo in modo che i rispettivi confini siano esattamente delimitati e scompaiano le attuali aree di sovrapposizione da cui derivano confusione e indebolimento dello Stato. (...)

Detti programmi possono essere resi esecutivi - occorrendo - con normativa d'urgenza (decreti legge).

a) Emergenza a breve termine. Il programma urgente comprende, al pari degli altri, provvedimenti istituzionali (rivolti cioè a "registrare" le istituzioni) e provvedimenti di indole economico-sociale.

a1) Ordinamento giudiziario: le modifiche più urgenti investono:

- la responsabilità civile (per colpa) dei magistrati;

La responsabilità civile dei giudici, dopo una luna campagna di attacco alla magistratura, diventa legge in seguito all'apposito referendum per la cosiddetta "giustizia giusta" celebrato nel 1987, per volere di Marco Pannella e Bettino Craxi, all'indomani dei primi scandali di "tangentopoli" (caso Zampini a Torino, caso Teardo a Savona, casi Calvi, Sindona, P2 e Natali a Milano ecc.).

- il divieto di nominare sulla stampa i magistrati comunque investiti di procedimenti giudiziari;

La proposta, già rilanciata da Vittorio Feltri nel 1994-'95 dalle colonne de Il Giornale dopo la sua conversione al partito anti-giudici, è uno dei punti qualificanti del disegno di legge Alfano contro le intercettazioni e per il bavaglio alla stampa: vietato nominare i magistrati e addirittura mostrarne il volto in televisione.

- la normativa per l'accesso in carriera (esami psico-attitudinali preliminari);

Il sistema di accesso alla magistratura e di progressione in carriera dei magistrati viene pesantemente ridisegnato dalla riforma dell'ordinamento giudiziario Castelli presentata nel 2002 dalla Casa delle Libertà: scuola di formazione e carriera dei magistrati sottratte al Csm e affidate a una Corte di Cassazione pesantemente "riformata" per aumentarvi l'influenza del governo e della maggioranza parlamentare. Per le progressioni in carriera del singolo magistrato, sarà fondamentale il giudizio dei nuovi consigli giudiziari, uno per ogni corte d'appello, formati non soltanto da magistrati, ma anche da avvocati e rappresentanti delle regioni (cioè dei partiti).

- la modifica delle norme in tema di facoltà di libertà provvisoria in presenza dei reati di eversione – anche tentata - nei confronti dello Stato e della Costituzione, nonché di violazione delle norme sull'ordine pubblico, di rapina a mano armata, di sequestro di persona e di violenza in generale.

Il progetto gelliano invocava norme più rigide contro l'eversione e la grande criminalità. Da questo punto di vista, la maggioranza berlusconiana si discosta dagli insegnamenti del Maestro Venerabile, a causa dei guai giudiziari dei suoi leader, e soprattutto dopo l'appello (luglio 2002) del capomafia Leoluca Bagarella a imprecisati referenti politici affinché rispettino i patti a suo tempo sottoscritti con Cosa Nostra.

a2) Ordinamento del Governo

1- legge sulla Presidenza del Consiglio e sui Ministeri (Cost.art.95) per determinare competenze e numero (ridotto, con eliminazione o quasi dei Sottosegretari);

Nemmeno su questo fronte, più che ragionevole, Berlusconi prende esempio dal Maestro: il suo governo, aggirando la legge Bassanini che riduceva e riorganizzava

i ministeri, moltiplica le poltrone fino al caso ridicolo del ministero al Nulla affidato per 17 giorni ad Aldo Brancher nel tentativo di sottrarlo alla giustizia.

2- legge sulla programmazione globale (Costit.art.41) incentrata su un Ministero dell'economia che ingloba le attuali strutture di incentivazione (Cassa Mezz. – PP.SS - Mediocredito - Industria - Agricoltura), sul CNEL rivitalizzato quale punto d'incontro delle forze sociali sindacali, imprenditoriali e culturali e su procedure d'incontro con il Parlamento e le Regioni;

3- riforma dell'amministrazione.(Costit. articoli 28-97 e 98) fondata sulla teoria dell'atto pubblico non amministrativo, sulla netta separazione della responsabilità politica da quella amministrativa che

diviene personale (istituzione dei Segretari Generali di Ministero) e sulla sostituzione del principio del silenzio-rifiuto con quello del silenzio-consenso;

4- definizione della riserva di legge nei limiti voluti e richiesti espressamente dalla Costituzione e individuazioni delle aree di normativa secondaria (regolamentare) in ispecie di quelle regionali che debbono essere obbligatoriamente limitate nell'ambito delle leggi cornice.

a3) Ordinamento del Parlamento:

1) ripartizione di fatto, di competenze fra le due Camere (funzione politica alla CD e funzione economica al SR);

2) modifica (già in corso) dei rispettivi Regolamenti per ridare forza al principio del rapporto (Cost. art.64) fra maggioranza-Governo, da un lato, e opposizione, dall'altro, in luogo della attuale tendenza assemblearistica.

3) adozione del principio delle sessioni temporali in funzione di esecuzione del programma governativo.

a) Provvedimenti economico-sociali:

b1) abolizione della validità legale dei titoli di studio (per sfollare le università e dare il tempo di elaborare una seria riforma della scuola che attui i precetti della Costituzione);

b2) adozione di un orario unico nazionale di 7 ore e 30' effettive (dalle 8,30 alle 17) salvi i turni necessari per gli impianti a ritmo di 24 ore, obbligatorio per tutte le attività pubbliche e private;

b3) eliminazione delle festività infrasettimanali e dei relativi ponti (salvo 2 giugno - Natale - Capodanno e Ferragosto) da riconcedere in un forfait di 7 giorni aggiuntivi alle ferie annuali di diritto;

b4) obbligo di attuare in ogni azienda ed organo di Stato i turni di festività - anche per sorteggio - in tutti i periodi dell'anno, sia per annualizzare l'attività dell'industria turistica, sia per evitare la "sindrome estiva" che blocca le attività produttive;

b5) revisione della riforma tributaria nelle seguenti direzioni:

1- revisione delle aliquote per i lavoratori dipendenti aggiornandole al tasso di svalutazione 1973-76;

2- nettizzazione all'origine di tutti gli stipendi e i salari della P. A. (onde evitare gli enormi costi delle relative partite di giro);

3- inasprimento delle aliquote sui redditi professionali e sulle rendite;

4- abbattimento delle aliquote per donazioni e contributi a fondazioni scientifiche e culturali riconosciute, allo scopo di sollecitare indirettamente la ricerca pura ed il relativo impiego di intellettualità;

Il secondo governo Berlusconi abolisce tout court la tassa sulle donazioni, aggiungendovi l'abrogazione dell'imposta di successione per i redditi superiori ai 700 milioni di vecchie lire (al di sotto, avevano già provveduto i governi dell'Ulivo).

5- alleggerimento delle aliquote sui fondi aziendali destinati a riserve, ammortamenti, investimenti e garanzie, per sollecitare l'autofinanziamento premiando il reinvestimento del profitto;

La legge Tremonti del 1994, rinnovata nel 2002, defiscalizza gli oneri reinvestiti. E, grazie a un'interpretazione ad hoc fornita dallo stesso governo Berlusconi, consente a Mediaset di risparmiare 242 miliardi di vecchie lire per l'acquisto di un magazzino di vecchi film americani.

6- reciprocità fra Stato e dichiarante nell'obbligo di mutuo acquisto ai valori dichiarati ed accertati;

b6) abolizione della nominatività dei titoli azionari per ridare fiato al mercato azionario e sollecitare meglio l'autofinanziamento delle aziende produttive;

b7) eliminazione delle partite di giro fra aziende di Stato ed istituti finanziari di mano pubblica in sede di giro conti reciproci che si risolvono – nel gioco degli interessi - in passività inutili dello stesso Stato;

b8) concessione di forti sgravi fiscali ai capitali stranieri per agevolare il ritorno dei capitali dall'estero;

Il secondo governo Berlusconi, con il decreto Tremonti numero 350 del 25 settembre 2001, detto anche “scudo fiscale”, consente a chiunque di far rientrare i capitali illegalmente esportati (anche se illegalmente accumulati come profitti di reato), con l'ulteriore garanzia dell'anonimato. Unico fastidio: il pagamento di una irrisoria imposta: il 2.5% sull'importo complessivo. Una norma che non solo i magistrati, ma financo l'ex ministro del Bilancio, il pluripregiudicato Paolo Cirino Pomicino, giudicano un oggettivo favore ai riciclatori di denaro sporco. Lo scudo verrà replicato nel 2002 e nel 2009 (quando l'imposta “salirà” al 5%)

(....)

c) Pregiudiziale è che oggi ogni attività secondo quanto sub a) e b) trovi protagonista e gestore un Governo deciso ad essere non già autoritario bensì soltanto autorevole e deciso a fare rispettare le leggi esistenti.

Così è evidente che le forze dell'ordine possono essere mobilitate per ripulire il Paese dai teppisti ordinari e pseudo politici e dalle relative centrali direttive soltanto alla condizione che la Magistratura li processi e condanni rapidamente inviandoli in carceri ove scontino la pena senza fomentare nuove rivolte o condurre una vita comoda.

L'insistenza sui reati di strada e sull'esigenza di “ripulire” le città sarà alla base del “pacchetto sicurezza” annunciato per quasi due anni dal governo D'Alema nel 1999-2000 e poi approvato a fatica dal governo Amato nel 2001. E poi, soprattutto, dallo slogan “città più sicure” e “tolleranza zero” propagandati dalla Casa delle

libertà nella campagna elettorale del 2001, nonché nell'impegno assunto da Berlusconi neo-premier di "ridurre i reati del 30 per cento" (non si sa se compresi o esclusi i suoi), anche con l'impiego massiccio di cosiddetti "poliziotti di quartiere". Da notare le analogie fra la "vita comoda" che secondo Gelli toccherebbe a troppi detenuti (non a lui, comunque) e la sparata del ministro Castelli nell'agosto 2002 su imprecisate carceri "grand hotel".

Sotto tale profilo, sembra necessario che alle forze di P.S. sia restituita la facoltà di interrogatorio d'urgenza degli arrestati in presenza dei reati di eversione e tentata eversione dell'ordinamento, nonché di violenza e resistenza alle forze dell'ordine, di violazione della legge sull'ordine pubblico, di sequestro di persona, di rapina a mano annata e di violenza in generale.

La riforma Castelli dell'ordinamento giudiziario prevede, fra l'altro, lo sganciamento della polizia giudiziaria dal controllo-coordinamento del pubblico ministero, dando così mano libera alle forze dell'ordine (dipendenti dall'esecutivo) nella fase delle indagini, senza alcuna possibilità di imparziale controllo di legalità da parte della magistratura. Ma le norme generali annunciate e/o adottate con lo scopo di mandare in fumo i processi a carico del premier e dei suoi amici rischiano seriamente di vanificare anche i propositi di giudizi più rapidi e di pene più severe ed effettive nei confronti della criminalità "comune".

d) Altro punto chiave è l'immediata costituzione di una agenzia per il coordinamento della stampa locale (da acquisire con operazioni successive nel tempo) e della TV via cavo da impiantare a catena in modo da controllare la pubblica opinione media nel vivo del Paese.

Abbiamo già notato le prodigiose analogie fra i desiderata di Gelli e la genesi della Fininvest fino al monopolio totale, prima delle sole emittenti commerciali e infine, con l'ascesa in politica del suo proprietario, anche delle reti della concorrenza, cioè del servizio pubblico Rai.

E' inoltre opportuno acquisire uno o due periodici da contrapporre a Panorama, Espresso, Europeo sulla formula viva "Settimanale".

Anche su questo fronte, abbiamo già visto che anziché contrapporre qualcosa a "Panorama", Berlusconi decide di appropriarsene insieme al resto della Mondadori.

MEDIO E LUNGO TERMINE

Nel presupposto dell'attuazione di un programma di emergenza a breve termine come sopra definito, rimane da tratteggiare per sommi capi un programma a medio e lungo termine con l'avvertenza che, mentre per quanto riguarda i problemi istituzionali è possibile fin d'ora formulare ipotesi concrete, in materia di interventi economico-sociali, salvo per quel che attiene pochissimi grandi temi, è necessario rinviare nel tempo l'elencazione di problemi e relativi rimedi.

a) Provvedimenti istituzionali

a1) Ordinamento giudiziario

I. Unità del Pubblico Ministero (a norma della Costituzione - articoli 107 e 112 ove il P.M. è distinto dai Giudici);

Anche la bozza Boato per la riforma del paragrafo “Magistratura” della seconda parte della Costituzione, approvata nell’ottobre 1998 dalla Commissione Bicamerale presieduta da Massimo D’Alema con il sì di tutti i partiti del Polo e dell’Ulivo (eccetto Rifondazione), stabiliva un pm staccato dal giudice avviando un processo di separazione *de facto* delle carriere fra requirenti e giudicanti. Le successive bozze di riforma preparate dal relatore del comitato “Garanzie” della Bicamerale, il verde Marco Boato, piacquero molto a Licio Gelli. Il quale, intervistato da chi scrive nell’aprile 1998, dichiarò entusiasta: “Il mio Piano di rinascita? Vedo che vent’anni dopo questa Bicamerale la sta copiando pezzo per pezzo con la bozza Boato. Meglio tardi che mai. Mi dovrebbero almeno dare il copyright...”. Fallita la Bicamerale, la separazione delle carriere è stata ripresa da Alfano nella sua riforma della magistratura presentata nel 2009 e non ancora approvata dal Parlamento.

II. Responsabilità del Guardasigilli verso il Parlamento sull’operato del P.M. (modifica costituzionale);

Anche la bozza Boato prevede che la responsabilità dell’attività delle Procure ricada sul Guardasigilli e sul Parlamento, cioè sul potere politico. Nella proposta di nuovo articolo 128 della Costituzione si legge infatti che “il ministro della Giustizia riferisce annualmente al Parlamento sull’esercizio dell’azione penale e sull’uso dei mezzi di indagine” da parte dei pubblici ministeri. Il che significa che governo e Parlamento potranno votare e intervenire nel caso in cui non condividano un’inchiesta o uno strumento investigativo.

III. Istruzione pubblica dei processi nella dialettica fra pubblica accusa e difesa di fronte ai giudici giudicanti, con abolizione di ogni segreto istruttorio con i relativi e connessi pericoli ed eliminando le attuali due fasi d’istruzione;

Il Piano ricalca a grandi linee i principi ispiratori del nuovo Codice di procedura penale, ricalcato sul modello “accusatorio” anglosassone che dopo anni di dibattito entrerà in vigore nel 1989 con le firme di Giuliano Vassalli e Giandomenico Pisapia, in luogo del modello “inquisitorio” scelto a suo tempo da Alfredo Rocco.

IV. Riforma del Consiglio Superiore della Magistratura che deve essere responsabile verso il Parlamento (modifica costituzionale);

Anche la bozza Boato, pur senza stabilire esplicitamente la responsabilità del Csm davanti al Parlamento, aumenta a dismisura le possibilità di interferenza delle Camere nell’organo di autogoverno dei giudici: soprattutto accrescendovi il numero dei membri “laici”, cioè eletti dal Parlamento (che passano da 10 a 12), a scapito dei togati, eletti dai magistrati (che scendono da 20 a 18). Non passa invece in Bicamerale la proposta di Forza Italia, condivisa anche da Boato, che prevedeva addirittura una ripartizione *fifty-fifty*: 15 laici e 15 togati.

V. Riforma dell’ordinamento giudiziario per ristabilire criteri di selezione per merito delle promozioni dei magistrati, imporre limiti di età per le funzioni di accusa, separare le carriere requirente e giudicante, ridurre a giudicante la funzione pretorile;

La “selezione per merito delle promozioni dei magistrati”, come abbiamo visto, è in cima alla riforma berlusconiana dell’ordinamento giudiziario. La separazione delle carriere, vecchio sogno di Gelli e poi di Craxi, ritorna surrettiziamente nella bozza Boato del 1998: l’articolo 117 distingue i giudici b”soggetti soltanto alla legge” e i pm “indipendenti da ogni altro potere” e coperti dalle “garanzie previste per loro dalle norme dell’ordinamento giudiziario” (norme ordinarie, che dunque possono cambiare in qualsiasi momento). Non solo: la stessa bozza Boato, all’articolo 120, degrada la magistratura da potere dello Stato a semplice “ordine”. E subito dopo sdoppia il Csm in due sezioni: una per i pm e una per i giudici.

Difficilissimo, per non dire impossibile, passare da una carriera all'altra: l'articolo 124 le separa rigidamente, consentendo il passaggio soltanto dopo aver sostenuto un "concorso riservato" e, addirittura, aver cambiato distretto (cioè regione). La separazione delle carriere e dei Csm ritorna, stavolta esplicitamente, nel programma elettorale di Forza Italia del 2001, del 2006 e del 2008 (Pdl), nonché nella controriforma della giustizia Alfano del 2009.

V. Esperimento di elezione di magistrati (Costit. art.106) fra avvocati con 25 anni di funzioni in possesso di particolari requisiti morali;

La bozza Boato recepiva anche questa proposta, regalando agli avvocati con 25 anni di anzianità il libero accesso agli "altri gradi della giurisdizione", oltre a quelli onorari già attualmente accessibili: in pratica, gli avvocati avrebbero potuto diventare procuratore capo, procuratore generale, presidente di Tribunale, di Corte d'Assise, di Corte d'appello e di Cassazione. E senza neppure il fastidio di cambiare distretto e sostenere un concorso riservato (limitazioni, queste ultime, stabilite per giudici e pm). Un pm palermitano che volesse fare il giudice non avrebbe potuto, se non trasferendosi a Catania. Il difensore di Totò Riina a Palermo, invece, avrebbe potuto diventare Procuratore capo di Palermo. Anche perché Boato, a differenza di Gelli, non richiede "particolari requisiti morali". S'accontenta dell'anzianità.

a2) Ordinamento del Governo

I. Modifica della Costituzione per stabilire che il Presidente del Consiglio è eletto dalla Camera all'inizio di ogni legislatura e può essere rovesciato soltanto attraverso le elezioni del successore;

Norma molto simile alla legge "anti-ribaltone", caldeggiata dal Polo e varata dall'Ulivo nella legislatura 1996-2001.

II. Modifica della Costituzione per stabilire che i Ministri perdono la qualità di parlamentari.

Proposta lanciata nel 1992 dal segretario della Dc Arnaldo Forlani e accolta dal partito (che costrinse i suoi iscritti a scegliere fra l'incarico di ministri e il mandato parlamentare), poi però rimasta senza seguito.

III. Revisioni della legge sulla contabilità dello Stato e di quella sul bilancio dello Stato (per modificarne la natura da competenza in cassa);

IV. Revisione della legge sulla finanza locale (...)

V. Riforma della legge comunale e provinciale per sopprimere le provincie e ridefinire i compiti dei Comuni dettando nuove norme sui controlli finanziari;

a3) Ordinamento del Parlamento

I. Nuove leggi elettorali, per la Camera, di tipo misto (uninominali e proporzionale secondo il modello tedesco) riducendo il numero dei deputati a 450 e, per il Senato, di rappresentanza di 2° grado, regionale, degli interessi economici, sociali e culturali, diminuendo a 250 il numero dei senatori ed elevando da 5 a 25 quello dei senatori a vita di nomina presidenziale, con aumento delle categorie relative (ex parlamentari - ex magistrati - ex funzionari e imprenditori pubblici - ex militari ecc.);

II. Modifica della Costituzione per dare alla Camera preminenza politica (nomina del Primo Ministro) ed al Senato preponderanza economica (esame del bilancio);

III. Stabilire norme per effettuare in uno stesso giorno ogni 4 anni le elezioni nazionali, regionali e comunali (modifica costituzionale);

IV. Stabilire che i decreti-legge sono inemendabili:

a4) Ordinamento di altri organi istituzionali

1) Corte Costituzionale: sancire l'incompatibilità successiva dei giudici a cariche elettive ed in enti pubblici; sancire il divieto di sentenze cosiddette attive (che trasformano la Corte in organo legislativo di fatto);

2) Presidente della Repubblica: ridurre a 5 anni il mandato, sancire l'ineleggibilità ed eliminare il semestre bianco (modifica costituzionale);

3) Regioni: modifica della Costituzione per ridurre il numero e determinarne i confini secondo criteri geoeconomici più che storici.

Provvedimenti economico sociali,

b1) Nuova legislazione antiurbanesimo subordinando il diritto di residenza alla dimostrazione di possedere un posto di lavoro ed un reddito sufficiente (per evitare che saltino le finanze dei grandi Comuni);

b2) nuova legislazione urbanistica favorendo le città satelliti e trasformando la scienza urbanistica da edilizia in scienza dei trasporti veloci suburbani;

Anche alle città-satellite provvede Berlusconi, con Milano 2 e Milano 3.

b3) nuova legislazione sulla stampa in senso protettivo della dignità del cittadino (sul modello inglese) e stabilendo l'obbligo di pubblicare ogni anno i bilanci nonché le retribuzioni dei giornalisti;

b4) unificazione di tutti gli istituti ed enti previdenziali ed assistenziali in un unico ente di sicurezza sociale da gestire con formule di tipo assicurativo allo scopo di ridurre i costi attuali;

b5) disciplinare e moralizzare il settore pensionistico (...)

b6) dare attuazione agli articoli 39 e 40 della Costituzione regolando la vita dei sindacati e limitando il diritto di sciopero nel senso di:

1) introdurre l'obbligo di preavviso dopo avere esperito il concordato;

2) escludere i servizi pubblici essenziali (trasporti; dogane; ospedali e cliniche; imposte; pubbliche amministrazioni in genere) ovvero garantirne il corretto svolgimento;

3) limitare il diritto di sciopero alle causali economiche ed assicurare comunque la libertà di lavoro;

b7) nuova legislazione sulla partecipazione dei lavoratori alla proprietà azionaria delle imprese e sulla gestione (modello tedesco)

b8) nuova legislazione sull'assetto del territorio (ecologia, difesa del suolo, disciplina delle acque, rimboscamento, insediamenti umani);

b9) legislazione antimonopolio (modello USA);

Nemmeno Gelli poteva prevedere l'incredibile monopolio televisivo berlusconiano: almeno a questo suggerimento, dunque, il Cavaliere e i suoi tanti amici si sono sempre ben guardati di dare seguito. Per l'oligopolio Fininvest-Mediaset, una legge antitrust sarebbe letale.

b10) nuova legislazione bancaria (modello francese);

b11) riforma della scuola (selezione meritocratica - borse di studio ai non abbienti - scuole di Stato normale e politecnica sul modello francese);

b12) riforma ospedaliera e sanitaria sul modello tedesco

c) Stampa - Abolire tutte le provvidenze agevolative dirette a sanare i bilanci deficitari con onere del pubblico erario ed abolire il monopolio RAI - TV.

(...)

Fatto (almeno per la seconda parte).

* * *

Gli autori del Piano di rinascita democratica dimostrano comunque un grave deficit di fantasia e lungimiranza: nessun accenno alla depenalizzazione del falso in bilancio, alla cancellazione delle rogatorie, al legittimo sospetto, ai lodi e agli scudi per alte cariche e ministri. Chiunque cedesse alla tentazione di paragonare il Piano gelliano al programma del Popolo della Libertà e alle opere dei tre governi Berlusconi meriterebbe una querela per diffamazione. Da parte di Licio Gelli.